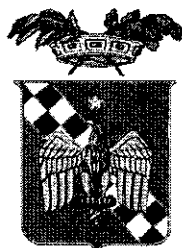


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Lunedì 30 giugno 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

## AGENDA

**30 giugno 2008 ore 11,30 (Sala Giunta)**

**Iniziative di protesta per tagli viabilità secondaria provinciale. Conferenza stampa**

Il presidente della Provincia Franco Antoci, il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti e i capigruppo consiliari terranno lunedì 30 giugno 2008 alle ore 11,30 una conferenza stampa per illustrare le iniziative di protesta per i tagli alla viabilità secondaria provinciale decisi dal Governo Nazionale.

**30 giugno 2008 ore 12 (Sala Convegni)**

**Cerimonia di consegna di un pullman all'Assod di Ispica per il trasporto dei diversamente abili**

Si terrà lunedì 30 giugno alle ore 12 presso la sala convegni la cerimonia di consegna di un pullman all'Assod di Ispica per il trasporto dei diversamente abili. Il pullman è stato donato all'associazione ispicese nell'ambito di un progetto di solidarietà. Alla cerimonia interverrà il presidente Franco Antoci.

(gm)

## **Tagli ai fondi di viabilità Le iniziative di protesta**

(\*gn\*) Tagli alla viabilità secondaria provinciale decisi dal Governo nazionale. Il presidente della Provincia Franco Antoci, il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti e i capigruppo consiliari terranno oggi alle 11.30 una conferenza stampa per illustrare le iniziative di protesta.

**POZZALLO.** Sgombro, sardina, pescespada e tonno devono tornare a regnare sulla tavola: lo spiega un itinerario del gusto

## Tutto l'azzurro del Mediterraneo

POZZALLO. Nobile decaduto, il pesce azzurro. A casa, nei ristoranti ed anche nelle sagre paesane, se ne fa poco uso. Eppure sgombro, sardina, acciuga, aguglia, alicia, oltre all'alalunga, alla lampuga, alla palamita, al pesce spada e al tonno, appartengono ad una specie ittica comune e utilissima per un'alimentazione sana ed equilibrata. Pescato in tutti i mari italiani, è presente nei mercati quasi tutto l'anno. Medici e nutrizionisti ne consigliano il consumo quale alimento alternativo a formaggi, uova e carne. Ha una quantità di grassi mediamente superiore al pesce bianco e quindi una quantità di omega 3

molto interessante. Contiene inoltre una grande quantità di selenio, fosforo, iodio, e discrete quantità di vitamina E e B. Gli esperti sostengono che il consumo di almeno due o tre pasti di pesce azzurro alla settimana può avere un ruolo importante nella prevenzione delle malattie coronariche. La sua fama ha origini antiche. Il garum è la più famosa salsa di pesce azzurro che risale ai tempi dell'antica Roma. Ritenuto cibo povero, perché consumato prevalentemente dalle comunità di pescato-

A Pozzallo la seconda tappa dell'itinerario del gusto. A lato un momento del seminario

L'intento è promuovere il pescato attraverso incontri, riflessioni e studi sulle tradizioni gastronomiche



ri, è entrato nel giro della grande distribuzione grazie alla industria conserviera.

I consumatori, tuttavia, nonostante il pesce azzurro offra specifiche qualità nutrizionali e massima garanzia di freschezza ed economicità, preferiscono consumare pesce commercialmente più "pregiato". A quanto pare non è più il profumo delizioso di piatti della tradizione a orientare le nostre preferenze, né il gusto genuino del cibo di casa nostra, manipolato con amore e

antica sapienza, ma solo la matta voglia consumistica di inseguire il simbolo di un falso prestigio sociale. E' più facile trovare nei menù dei ristoranti, anche i più tipici, alla voce "primi piatti", spaghetti alla polpa di granchio o all'astice, piuttosto che gustosissime linguine alle sarde o profumati spaghetti acciuga e mollica. E' una questione di trend. Ma è rotta sbagliata, da invertire al più presto, per recuperare odori e sapori che ci appartengono per cultura e tradizione. Queste alcune im-

portanti finalità del progetto "Azzurro Mediterraneo", elaborato, quale ente capofila, dalla Provincia regionale di Ragusa, in associazione temporanea di scopo con la Sogevi e Ada Comunicazione. L'iniziativa, perfezionata d'intesa con i Comuni di Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, Acate, Santa Croce Camerina, Vittoria, e con il sostegno dell'assessorato regionale per la Cooperazione, il Commercio, l'Artigianato e la Pesca, si propone di valorizzare il pescato del nostro mare, promuovendo, attraverso incontri e dibattiti, riflessioni e studi sulle tradizioni gastronomiche a rischio di scomparsa e su alcune problematiche che riguardano l'uso e lo sfruttamento delle risorse ittiche, l'attività delle marinerie, il lavoro dei pescatori.

A Pozzallo, sabato scorso, la seconda tappa dell'itinerario del gusto tra mare, terra e barocco ragusano che vede protagonisti i comuni della costa. Tema del seminario: "Nuovi sistemi economici nella pesca ad integrazione del reddito", organizzato presso lo Spazio Cultura "Meno Assenza" di corso V. Veneto. Un argomento ad hoc, perché il centro marinaro vanta, fra l'altro, dotte e titoli naturali per promuovere anche il settore della pescaturismo, cioè per programmare escursioni a bordo dei pescherecci, seguire e partecipare alle battute di pesca e gustare pietanze di pesce cucinate a bordo o a terra,

nelle case dei pescatori, nel rispetto della tradizione popolare. Un modo per integrare e impreziosire, anche dal punto di vista culturale, l'offerta turistica, incrementando il reddito dei lavoratori del mare. All'appuntamento hanno preso parte Patrizia Vinci, dirigente dell'assessorato regionale alla Pesca, Andrea Santulli, dell'Istituto di Biologia marina del Consorzio universitario di Trapani, Pasquale Amico, dell'Unci Pesca di Palermo, Giovanni Basciano, vice presidente nazionale dell'Agci Agrital, Gaetano Cannizzo, esperto di pesca, Giovanni Denaro, presidente della Sogevi, l'on. Franco Antoci, presidente della Provincia regionale di Ragusa, Enzo Cavallo, assessore provinciale e il sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti. In un'ottica di sviluppo sostenibile e di "Turismo responsabile", anche se da punti di vista diversi, ma attraverso un unico filo conduttore, tutti si sono trovati d'accordo nel ribadire l'inderogabile necessità di valorizzare prodotti e peculiarità locali ed i sistemi della pesca artigianale quale fattore socio-economico-culturale-turistico determinante per la crescita del territorio. Annunciato, nel corso dei lavori, che domenica 10 agosto, in occasione della Sagra del pesce, sarà allestito in piazza delle Rimembranze uno stand con materiale informativo sulle finalità del progetto.

MICHELE GIARDINA

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**SANITÀ.** Mozione all'Ars dell'on. Ammatuna per rivedere il piano di rientro del deficit sanitario

## «Non toccate le Guardie mediche»

**«Sono presidi di emergenza-urgenza in cui facilità di essere raggiunti e celerità degli interventi sono presupposti salvavita»**

Impegnare il Governo regionale a rivedere il piano di rientro del deficit sanitario, magari accelerandone il passaggio nelle commissioni competenti e magari acquisendo i risultati dell'indagine sulle reali necessità in campo sanitario dei cittadini siciliani.

E' questo il contenuto della mozione all'Ars presentata dal deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, dopo che sulla ventilata soppressione delle guardie mediche, dopo il caso di Ibla, si sta lavorando per cercare di invertire una tendenza assolutamente deficitaria, sul piano sanitario, per la collettività non solo del quartiere barocco ma più in generale di quella dell'intero capoluogo. Ammatuna, però, concentra la propria attenzione sul-

l'intero piano di rientro che, previsto entro la fine del 2009, contempla la soppressione di altre 44 guardie mediche ordinarie in tutta la Sicilia.

"Dal prossimo 1 luglio - afferma il deputato del Pd - saranno ridotte di numero e sarà limitato il periodo di apertura delle guardie mediche turistiche che operano nei territori durante il periodo estivo. Le guardie mediche rientrano tra i presidi di emergenza-urgenza, per i quali la facilità di essere raggiunti e la conseguente celerità degli interventi è presupposto essenziale per il salvataggio di vite umane".

E Ammatuna continua chiarendo come "la paventata riduzione di attività dei presidi di guardia medica tu-

ristica influisce soprattutto nel periodo notturno, quando nelle località balneari si intensifica il flusso dei visitatori". Il deputato regionale del Pd commenta come "le scelte operate dall'assessore regionale alla Sanità oltre che abbassare di livello i servizi sanitari dequalificando in modo grave l'offerta turistica siciliana, che mira a diventare il volano dello sviluppo economico dell'isola. Tagli di così ampia rilevanza nell'erogazione dei servizi sanitari, capaci di squilibrare i livelli essenziali di assistenza la cui eguaglianza tra tutte le regioni d'Italia deve essere garantita per legge, non possono essere effettuati senza una preventiva concertazione con i territori interessati. Fra le spese che maggiormente incidono sul bilancio della sanità siciliana vi rientra quella farmaceutica, con costi medi pro-capite per cittadino di oltre 100 euro in più rispetto a quanto si spende in altre regioni, come la Lombardia, con assistenza sanitaria universalmente riconosciuta di eccellenza.

"E' stato avviato un monitoraggio della spesa per i centri privati - laboratori analisi, case di cura, centri di radioterapia o dialisi - e al momento, mentre si rimane in attesa dei dati, non è stata fissata alcuna riduzione dei budget ai quali i privati dovranno attenersi. E, ancora, non appare chiaro se sia stata avviata una mappatura sul numero, la necessità, il costo reale e l'incidenza sul budget sanitario delle consulenze".

L'assessore regionale alla Sanità sta facendo predisporre una mappa del fabbisogno, sulla base di una indagine riguardante le reali necessità in campo sanitario dei cittadini siciliani. "In attesa del risultato dell'indagine - spiega ancora Ammatuna - qualsiasi intervento risulta essere mosso non da criteri di efficienza ma da meri calcoli ragionieristici, finalizzati esclusivamente al tentativo di ripianare il deficit sanitario e non ad offrire quella qualità dei servizi che i cittadini auspicano".

**GIORGIO LIUZZO**

**ANNIVERSARIO.** Fondi per la scuola in Kosovo

## «Eucarestia e solidarietà» La festa di padre Battaglia

(«dabo») Eucaristia e solidarietà devono camminare insieme. È questo un caposaldo dell'azione pastorale di monsignor Giovanni Battaglia, che ad agosto compirà 50 anni di ordinazione sacerdotale. Era il 15 agosto del 1958 quando monsignor Pennisi, primo vescovo della diocesi iblea autonoma, gli conferiva l'ordinazione. Per tanti anni monsignor Battaglia è stato direttore della Caritas diocesana e delegato dell'Ufficio regionale per la Carità della Conferenza episcopale siciliana. E per l'anniversario ha chiesto di fare confluire ogni testimonianza di affetto in un'opera realizzata grazie all'intervento di tutte le Caritas siciliane ed in particolar modo a quella della Caritas iblea. «Ho chiesto - spiega il sacerdote - di devolvere le offerte per la scuola materna di Prizren, in Kosovo, inaugura-



**MONSIGNOR GIOVANNI BATTAGLIA PROSSIMO A FESTEGGIARE I 50 ANNI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE**

ta il 25 aprile 2002. Una scelta non casuale: un modo per aiutare in maniera concreta i kosovari che un anno e mezzo prima avevamo ospitato all'ex Base Nato di Comiso. Con Caritas italiana abbiamo realizzato la scuola, intitolata a Madre Cabrini ed affidata alle cure delle suore fi-

glie di San Paolo». La struttura è costata un miliardo di lire. «Ci siamo anche impegnati - aggiunge monsignor Battaglia - a pagare ogni anno, le rette ai bambini indigenti. E fino ad ora abbiamo mantenuto la promessa. Ma le risorse si sono esaurite per questo motivo ho chiesto di

devolvere le offerte per questa scuola. L'obiettivo è che questa gente migliori le proprie condizioni di vita nel proprio Paese». Per il 15 agosto, solennità dell'Assunzione della Madonna in cielo, alle 19,30, in Cattedrale, sarà celebrata una messa in occasione di questo giubileo.



## Ragusa Inaugurata a New York, racconta l'emigrazione in America Da domani a Donnafugata la mostra "Sicilian crossings"

**RAGUSA.** Apre domani al Castello di Donnafugata la mostra "Sicilian Crossings" che racconta oltre un secolo di emigrazione siciliana in America a cavallo tra l'800 e la prima metà del Novecento. Distribuiti in sei gallerie, i 140 pannelli ricostruiscono storie e cause di quell'american dream che ha spinto centinaia di migliaia di persone a lasciare l'Isola.

La mostra, voluta dall'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona, giunge in Sicilia a completamento di un itinerario americano iniziato a novembre a Ellis Island, il museo mondiale dell'emigrazione di New York dove ha calamitato l'attenzione dei nostri connazionali; sono se-

guite tappe a Boston, Newark, Stoney Brook, Miami. La mostra resterà aperta fino al 10 luglio e potrà essere visitata nei consueti orari di apertura del castello.

In questo contesto, sabato alle ore 18, si svolgerà il convegno dal titolo "Per un Museo ibleo dell'emigrazione" cui parteciperanno: Mario Cavaleri, giornalista della Gazzetta del Sud e direttore di QuiSicilia, Sebastiano D'Angelo, vicepresidente dell'Associazione ragusani nel mondo; Roberto Mazzeola del Centro studi emigrazione di Palermo; Marcello Saija, curatore della mostra.

Il convegno sarà aperto dai saluti del sindaco di Ragusa Nello



Carmelo Incardona

Di Pasquale; del presidente della Provincia, Franco Antoci; del prefetto Giovanni Monteleone; dell'assessore alla cultura del Comune Mimi Arezzo e del direttore generale del Dipartimento regionale Lavoro, Giovanni Bologna. Le conclusioni saranno tratte dall'assessore regionale Incardona e dal presidente della Regione Raffaele Lombardo. A chiusura della serata il film "Nuovomondo" del regista Emanuele Crialesi che introdurrà la proiezione. L'iniziativa ha avuto la collaborazione del notiziario online Quisicilia, della Rete dei musei siciliani dell'emigrazione e del Comune di Ragusa. Sul valore della mostra, che approderà successivamente a Palermo e in alcuni comuni del Messinese, lusinghiero il commento del console a New York, Francesco Maria Talò: «Non ho mai partecipato a un evento in grado di suscitare così grandi emozioni nelle comunità siciliane o americane». ◀

# Ballottaggio, disertate le urne

L'affluenza registrata alle 12 è stata di 4.046 votanti su 45.527: un dato in negativo senza precedenti

MODICA. Seconda tornata elettorale ieri e oggi per il ballottaggio fra i due candidati a sindaco Antonello Buscema e Giovanni Scucces. C'è stata un'affluenza alle urne piuttosto scarsa ieri in città. Si pensi che il dato delle ore 12 è stato di 4.026 votanti su 45.527 elettori iscritti, ovvero gli aventi diritto al voto (23677 femmine e 21850 maschi) con una percentuale record di appena l'8,84 per cento, e che alle ore 19 si era stabilizzati sul 20,81 per cento. Un dato storico che non ha precedenti, ma che viene considerato allarmante dagli schieramenti politici che sono impegnati in questa fase della consultazione, che stavolta è l'unica in provincia di Ragusa. I commenti sono tutti ispirati alla disaffezione al voto da parte degli elettori, stanchi di doversi recare alle urne continuamente e sempre a breve distanza di tempo. S'è anche fatto riferimento alle condizioni meteorologiche basandosi sul fatto che il caldo abbia spinto verso il mare la maggior parte degli elettori. Tutto ciò anche se alle temperature torride si sono associati in alcune zone del territorio modicano acquazzoni e grandinate, sia pure di poca durata. Altro elemento che viene preso in considerazione riguarda la coincidenza con la festa patronale di San Pietro, nonostante l'edizione di quest'anno dell'evento sia stata decisamente sotto tono, essendo stato tutto a carico della sola Provincia regionale di Ragusa per via delle condizioni finanziarie del Comune, che come si sa sono abbastanza precarie. Attraverso il dato del ridottissimo numero di votanti in percentuale evidentemente si prevedono esiti elettorali a sorpresa. Non si riesce a capire a questo punto se la percentuale bassa dei votanti possa favorire qualcuno dei due candidati, che, come si sa, rappresentano l'uno il Centrosinistra e l'Mpa (Antonello Buscema) e l'altro PdL e Udc (Giovanni Scucces). E' chiaro che tutti sperano anche di recuperare. Nel primo turno la sera della domenica non si raggiunse nemmeno il cinquanta per cento, ma avvenne un recupero forte il lunedì. Questo potrebbe verificarsi anche ora. Ed è quello che sperano entrambi i due aspiranti alla poltrona di sindaco e i rispettivi sostenitori. Resta comunque il fatto che non è facile interpretare a caldo un calo d'affluenza di questa portata. Per il resto c'è da dire che non si sono registrati fatti degni di nota nelle varie sezioni elettorali e che tutto sta procedendo in maniera regolare. Rispettata anche al massimo la legge che fa riferimento al divieto di manifestazioni che possano provocare assembramenti di persone nel raggio di trecento metri da siti nei quali si vota. Lo smembramento della fiera mercato tradizionale della festa patronale di San Pietro con le due postazioni di bancarelle all'inizio del corso Umberto e nella parte finale del viale Medaglie d'oro s'è rivelata efficace. Si vota anche oggi, dalle ore 7 alle ore 15, nelle 51 sezioni (di cui una speciale, istituita all'ospedale Maggiore) in cui operano 259 scrutatori.

**GIORGIO BUSCEMA**

**POLITICA.** Dopo la parziale riunificazione del centrosinistra, in una decina di giorni il sindaco Nicosia dovrebbe presentare alla città la sua «nuova» squadra di governo

## Vittoria, dopo l'«accordo» il rimpasto Palazzo Iacono, inizia il «toto assessore»

**VITTORIA.** (\*fc\*) Giovanni Formica e Filippo Cavallo: sono i due protagonisti della recente vicenda vittoriese che ha portato alla riunificazione (parziale) del centrosinistra. Il loro lavoro è stato prezioso. Settimane e mesi di difficili trattative per cercare di dar vita ad un centrosinistra unitario. Ci sono riusciti solo in parte. L'accordo programmatico proposto dal Pd è stato sottoscritto solo da Fabio Prelati (Socialisti), Filippo Cavallo e Peppe Mustile (Sinistra Europea). Prc, Verdi, Comunisti Italiani e Sinistra Democratica hanno declinato l'invito. Peppe Cannella era pronto ad accettare, ma solo a condizione che tutti fossero d'accordo: si è fatto da parte. «Il nostro obiettivo era l'unità di tutto il centrosinistra - spiega Cavallo - non ci siamo riusciti. Ma non si demorde: andremo avanti».

**Qual è stato il momento più difficile?**

«È stato il 26 giugno, quando il segretario di Rifondazione, Salvo Nicastro, ci ha consegnato le proposte di programma del suo partito ed è andato via. Non me l'aspettavo. Mi ha colto di sorpresa. Ma le scelte sono degli uomini». Giovanni Formica è soddisfatto: «È un risultato parziale, ma si fa chiarezza. Ringrazio Filippo Cavallo per il grande lavoro svolto, e Salvatore Nicastro, che ha collaborato alla stesura del programma, portando le sue proposte, anche se non ha ratificato l'accordo. Spero che anche Sinistra Democratica e gli altri possano fare altrettanto. Mi auguro che i prossimi mesi siano di dialogo, pur da posizio-

ni diverse. La porta è sempre aperta per coloro che vorranno collaborare»

Ora inizia la fase cruciale, quella delle scelte. Domani sera, è in programma un incontro con Pro Scoglitti ed Mpa, che dovrebbero, essi pure, accettare il nuovo programma. Poi si passe-

rà alla fase delle scelte. Impazza il toto-assessore. «Nel partito non abbiamo ancora fatto nessuna scelta - afferma Formica - ci riuniremo a breve, poi faremo al sindaco le nostre proposte»

La verifica di giunta è alla stretta fi-

nale. Entro una decina di giorni Giuseppe Nicosia presenterà la nuova squadra di governo della città. Paolo Monello e Rosanna Meli dovrebbero restare al loro posto. Gli altri sono tutti in discussione.

FRANCESCA CABIBBO

## 2/ Emaia, Incardona taglia il nastro e promette impegni



(\*gm\*) «Abbiamo inaugurato una nuova stagione improntata al dialogo. Sarò mio compito alzare la voce per fare valere di più la Sicilia. Ma la prima sinergia da mettere in moto è con la mia città, resto in attesa delle istanze e delle sollecitazioni che avranno come indicatore importante il senso della concretezza e che mi verranno dall'amministra-

zione comunale. È compito infatti del sindaco stabilire l'agenda delle priorità». Con queste parole l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, ha esordito dopo avere tagliato il nastro inaugurale della 26<sup>a</sup> EstatEmaia. All'inaugurazione presente pure il deputato Pd, Digiacomo e l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo.

**VITTORIA.** Terranova protesta e abbandona l'aula

## «Opere pubbliche? Elenco immutato»

VITTORIA. Mentre si rischiarano le nubi all'orizzonte politico della verifica amministrativa ed ormai si è al "match" conclusivo con le "terne" indicative che i partiti devono presentare al primo cittadino per la scelta della sua squadra assessoriale, venerdì sera il consiglio comunale ha registrato qualche turbolenza. Il "fracassone" è arrivato dal consigliere forzista Riccardo Terranova che con gesto eclatante in segno di dissenso alle deliberazioni del consiglio comunale ha abbandonato l'aula. Le ragioni dell'improvviso "mal di pancia" di Terranova risalgono all'"indigesta", a suo parere, approvazione del piano triennale delle opere pubbliche. "L'elenco rimane sempre lo stesso - tuona il consigliere - e viene riproposto con una sola variante, quella della data che viene aggiornata di anno in anno". Per Terranova mancano all'appello dell'agenda amministrativa in fatto di opere pubbliche un paio di incompiute come la costruzione di un nuovo asilo nido, del depuratore a servizio della frazione marinara. Ma Terranova storce il naso anche sulle cose che invece saranno fatte come la ristrutturazione di Palazzo Ferrotel e del Palazzo Ricca. "Sarebbe più opportuno - asserisce il consigliere - insieme ad altri immobili inutili di proprietà del comune, il cui ricavato milionario potrebbe essere utilizzato per realizzare nuovi uffici comunali che permetterebbero la dismissione di alcune locazioni". Infine con gli importi delle eventuali vendite per Terranova si potrebbero rimpinguare le risorse per la rete viaria della città o per realizzare altre scuole. Ma l'azione di contestazione di Terranova non ha sortito alcun effetto perché il piano triennale delle opere pubbliche è stato invece varato dalla maggioranza del consiglio. Un sì importante, anche politicamente che anticipa quello di approvazione per il bilancio comunale la cui seduta come annunciato da D'Amato si terrà il 9 luglio prossimo. E intanto il presidente del consiglio comunale dice la sua anche sull'ultimo atto approvato dal civico consesso, "E' stato varato un piano - commenta - che non è un libro dei sogni, ma è attento ai bisogni reali della città e a ciò che è possibile realizzare anche sulla scia di un auspicato dialogo interistituzionale". E cade proprio oggi la visita dell'onorevole Carmelo Incardona a Palazzo Iacono. "Bisogna rompere il muro degli steccati ideologici per il bene della città" aggiunge D'Amato. Nella scaletta delle "sollecitazioni" del primo cittadino al neo assessore al lavoro l'impegno a risolvere l'annosa questione dell'acqua nella prospettiva di ridefinire i rapporti con Siciliacque, la società che si occupa della gestione idrica urbana.

**DANIELA CITINO**

D'Amato  
ribatte: «Piano  
attento ai  
bisogni reali  
della città»

R

## VITTORIA. Il presidente dell'Ato tranquillizza i residenti di Pozzo bollente «Discarica sotto controllo»



**Il presidente Vindigni assicura: «E' stata prevista una campagna informativa indirizzata agli operatori agricoli. Insieme ai centri di compostaggio, i Centri di raccolta comunale chiuderanno il cerchio delle operazioni messe in atto dall'Ato»**

**Vindigni: «Qualche giorno di pazienza, poi copriremo i rifiuti con la terra speciale»**

VITTORIA. I residenti di contrada Pozzo bollente dovranno resistere solo qualche altro giorno. L'icom, la società che gestisce la discarica comprensoriale, farà coprire con della speciale terra il cumulo di rifiuti che si sta espandendo in modo verticale. "Settanta camion stanno portando il materiale di copertura della discarica - spiega Giovanni Vindigni, presidente dell'Ato - il tempo necessario a completare l'opera ed entro la settimana l'inconveniente dei cattivi odori e della presenza degli animali sarà risolto". Quanto al resto e in particolare alla contestazione che Giulia Artini, consigliera di quartiere per l'Mpa, della ridotta capacità contenitiva della discarica, il presidente dell'Ato va al contrattacco citando una speciale documentazione, un elzeviro di concessioni e pareri, un insieme di condizioni assolutamente necessarie per incassare il sì all'ampliamento della discarica. "Per prima cosa occorre precisare che c'è l'autorizzazione integrata ambiente (Aia), un parere tecnico che ha consentito il suo ampliamento per altri dodici mesi. Ma per giungere a questa fa-

se, si è dovuto attraversare un lungo iter burocratico che ha comportato una serie di "step", ad esempio il parere dell'Arpa, con la conclusione finale della possibilità di autorizzare l'accumulo esterno dei rifiuti". Anche sulla differenziata arrivano dichiarazioni confortanti. "Fra dieci giorni con i Comuni - asserisce Vindigni - concerteremo la campagna di informazione sociale, un massiccio piano di informazione per educare i cittadini della provincia alla differenziata, un atto propedeutico prima di avviare l'azione vera e propria". Tempo invece fissato per cominciare a "vivere" la differenziata il 1 gennaio del 2009. "Premesso che ci sarà la collaborazione di tutti gli attori in causa, senso di responsabilità e spirito di sinergia - sottolinea Vindigni ritornando ad annunciare l'imminente apertura dei due centri di compostaggio a Vittoria e Modica. "Sarà - conclude il presidente dell'Ato - una vera svolta per l'azione di smaltimento dei rifiuti agricoli e in particolare della plastica dismessa e utilizzata per gli insediamenti serricoli".

**D. C.**

**CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI.** Degustazioni ma anche interlocuzioni con la politica. Serve una azione decisa di sostegno ed un piano di sviluppo incisivo. Non mancano le eccellenze

## Prodotti iblei in rassegna a Taormina Gurrieri: grandi potenzialità di rilancio

(\*mdg\*) Unire e mettere in simbiosi l'eccellenza paesaggistica con i sapori e i profumi dei prodotti tipici. La festa regionale dell'agricoltura, organizzata dalla Cia a Taormina, è servita a rilanciare il comparto e a tracciare le linee di sviluppo dell'enogastronomia. La confederazione italiana agricoltori ragusana ha messo in campo alcune iniziative di successo per migliorare l'immagine del territorio. La storia dell'azienda Sugarelle, ubicata in territorio di Comiso, è tutta da raccontare. «La nostra azienda si illumina con il vento - racconta il giovane imprenditore Daniele Tumino - usando un mini eolico con l'accumulo di batterie. Da anni puntiamo a valorizzazione e conoscenza della zootecnia partecipando direttamente alla trasformazione dei prodotti locali quali latte, farina, carne, verdure e ortaggi. Siamo indicati come fattoria didattica dando la possibilità alle scolaresche di scoprire l'affascinante emozione di partecipare alla trasformazione dei prodotti agricoli». La Cia-Vittoria ha promosso una degustazione di prodotti tipici, dal ciliegino farcito con ri-

cotta e formaggio ragusano, al ragusano Dop. Alle signore sono state offerte le rose del mercato dei fiori di Vittoria. Una manifestazione che ha esaltato le peculiarità del nostro territorio - afferma il presidente della Cia di Vittoria Titta Cirignotta - abbiamo voluto anche riflettere sulle tante emergenze che attanagliano il comparto. «Vogliamo manifestare la qualità della produzione agricola ragusane - dice il presidente provinciale della Cia, Pippo Drago - purtroppo anch'esse alle prese con la crisi dovuta agli alti costi di produzione e alla frammentazione del sistema commerciale. Questa festa ha un duplice intento: la promozione e il confronto con le istituzioni». Anche quest'anno la Cia, attraverso la propria associazione "Turismo Verde" ha voluto fare di Taormina la città delle eccellenze. «L'agricoltura d'eccellenza della provincia di Ragusa è presente e continua a riscuotere ampi apprezzamenti - aggiunge il presidente regionale della Cia, Carmelo Gurrieri - e, malgrado le tante difficoltà, continua a manifestare vitalità e potenzialità di riscossa. La nostra piat-

taforma di rivendicazione, a sostegno delle nostre imprese, prevede la richiesta di interventi finalizzati alla risoluzione delle emergenze con l'erogazione degli indennizzi dei danni pregressi, l'accordo sul prezzo del latte ed anche interventi di medio perio-

do quali il rafforzamento dell'associazionismo, del rafforzamento della capacità commerciale e dell'applicazione della legge regionale sull'obbligo dell'esposizione del doppio prezzo origine e consumo».

MARCELLO DIGRANDI

## **CERIMONIA** di ringraziamento alla villa comunale per il nuovo sindaco **Comiso, Alfano festeggia il successo**

**COMISO.** (\*fc\*) Le magliette. Sono state una delle note di colore della campagna elettorale. Quelle color arancio, con gli slogan di Giuseppe Alfano, sono state indossate nel giorno del successo elettorale. Quelle bianche, con la "smile" che sorride, sono state distribuite sabato sera, durante la festa di ringraziamento che il neo-sindaco ha dedicato alla città. Su tutte, una scritta: "Sorridi, Comiso è cambiata".

Sul palco della Villa comunale, insieme ai due presentatori, sono saliti i dodici consiglieri eletti, coloro che dai banchi del consiglio comunale, dovranno supportare l'azione amministrativa della nuova giunta. Poi è toccato al sindaco Alfano, insieme a tre assessori designati: Alberto Belluardo, Maria Rita Schembari, Giovanni Digiacomo. Era assente Giancarlo Cugnata. In molti si sono chiesti perché: mistero svelato dal diretto interessato. "Ero al matrimonio di un amico, un momento a cui tenevo tanto. Ma con il cuore ero lì, alla villa comunale". Cugnata ha già deciso: lascerà la vicepresidenza dell'Ato Ambiente Ragusa per



IL SINDACO  
DI COMISO  
GIUSEPPE  
ALFANO

assumere, a tempo pieno, l'incarico di assessore. "La città ha bisogno di noi, ci sono mille emergenze - spiega Cugnata - con il voto, ci è stato chiesto un impegno preciso. Ora dobbiamo buttarci a capofitto nel lavoro".

La giunta dovrebbe insediarsi tra qualche giorno. Alfano, in accordo con i partiti, dovrà completare la squadra e nominare gli altri tre assessori: una quadratura del cerchio non facile. Uno degli assessorati dovrebbe toccare a Forza Italia, che reclama anche (come da accordi pre-elettorali), la presidenza del consi-

glio comunale, ancora in ballottaggio tra Raffaele Elia (il più votato del Pdl), e Nenè Amenta, capogruppo uscente. Sullo sfondo anche qualche mancato "appoggio" elettorale, che avrebbe provocato qualche mugugno all'interno di Forza Italia. Per le altre due caselle, ci sono almeno quattro pretendenti: An, Udc, Lista del Cuore, La Torre. Circolano molti nomi, ma il sindaco non conferma nulla: si parla di un medico ospedaliero in "quota Mauro", di un ingegnere, mentre anche tra gli eletti non manca qualche nome di spicco, pronto al "salto di qualità".

Alfano, per ora, tace. Sabato sera, però, ha annunciato che, a giorni, assumerà i primi provvedimenti. Dopo la nomina dei primi due dirigenti (Tina Cassiba e Giovanni Di Falco), si attendono le altre nomine. "Al comune ho trovato tanti collaboratori in gamba. Organizzeremo al meglio gli uffici, cercheremo di snellire e rendere funzionale la macchina amministrativa. La musica è cambiata, il direttore d'orchestra è un altro".

FRANCESCA CABIBBO



P.  
**COMISO.** Dieci anni e un sogno realizzato per il monaco buddista: la riconversione dell'ex base Nato

# La pace, i missili e la pagoda

Morishita e il suo tamburo furono protagonisti dei movimenti contro i Cruise

ANTONELLO LAURETTA

**L**eri mattina, si è celebrato il suo primo decennale di vita. La Pagoda della Pace di Comiso, infatti, è stata inaugurata il 24 Maggio 1998 dopo anni di perseveranza, e di preghiera di Jinyu Morishita, arrivato in città sin dai primi anni Ottanta, sulla scia delle proteste dei pacifisti per l'installazione dei missili nucleari Cruise con la conseguente riconversione del vecchio aeroporto militare "Vincenzo Magliocco" nella più grande Base Nato del Mediterraneo. Fin da allora, Morishita, iniziò a girovagare per l'abitato comisano col suo tamburo - sarà lo stesso? Probabilmente sì -, pregando al ritmo di incomprensibili nenie. Col tempo conquistò la simpatia anche dei più diffidenti. Quando i pacifisti smisero di marciare e andarono via, nel frattempo si era arrivati al 1989, alla caduta del Muro di Berlino e allo smantellamento degli arsenali nucleari, almeno di buona parte, grazie agli accordi Usa e l'allora Urss, Morishita rimase a Comiso. Alla costruzione della base missilistica aveva contrapposto l'idea di costruire un tempio buddista dedicato alla pace, proprio là di fronte a "Cruisetown", come veniva chiamata la base in quegli anni. Il suo sogno si è avverato in pieno: la base missilistica è stata smantellata, sul sito è in atto un'avanzata fase di riconversione in aeroporto civile di secondo livello, la Pagoda della Pace, bianchissima, si erge sull'ultima piega degli Iblei, prima che i Colli si arrendano alla Valle dell'Ippari, a un paio di chilometri dall'abitato, a poche centinaia di metri dal Casale di Canicarao, a un paio di chilometri in linea d'aria dall'ex base militari, fra poco aeroporto. La Pagoda è stata realizzata con donazioni, a cominciare dal terreno, donato dalla famiglia Gianni, e costruita in economia da volontari che hanno affiancato Morishita. Il monaco giapponese, a pochi metri, vi ha realizzato una piccola baracca in legno, dove vive. L'aspetto esterno tradisce le aspettati-



**La pagoda è stata realizzata con donazioni e costruita da volontari che hanno affiancato Morishita**

ga che il Venerabile Nichidatsu Fujii nel 1931 arrivò a Calcutta, e tre anni più tardi dopo aver attraversato l'India e lo Sri Lanka, arrivò all'eremitaggio di Gandhi a Warda dove fu soprannominato da uno dei nipoti di Gandhi "il battitore di tamburo", Gandhi volle imparare a cantare il mantra e a suonare il tamburo facendo del mantra "Namu Myo Ho Ren Ge Kyo" la preghiera iniziale per ogni attività. Gandhi chiamò Fujii con il titolo di Gurujii e lo accettò come confratello. Per Shree Fujii non fu difficile condividere l'insegnamento di Gandhi della non violenza poiché vedeva le radici di tale insegnamento nel

precetto Buddista di non uccidere. Fino alla sua dipartita avvenuta nel gennaio del 1985, all'età di cento anni, Shree Fujii fu zelante nella pratica del Odaimoku, o recita del mantra, ed ebbe un grande rispetto per gli insegnamenti universali del maestro giapponese, Nichiren. Morishita con il suo esempio di vita semplice, di accettazione verso tutti, sempre pronto ad un saluto e un sorriso, è sempre ben lieto di condividere ciò che ha. Giovani e meno giovani, comisani e forestieri, con una certa regolarità si arrampicano per l'erta salita che porta alla Pagoda, una pista appena accennata più che una trazzera, per parlare con lui, oppure molto più semplicemente per stare in silenzio da soli a contemplare la Valle dell'Ippari mentre l'occhio spazia fino al Golfo di Gela e, dall'altra parte, all'Etna che nei giorni tersi si staglia sul panorama con la sua sagoma inconfondibile. Cattolici o buddisti, atei o animisti, è quello un modo di cercare se stessi e riconciliarsi con "l'altro" che c'è in ognuno di noi e, forse, con l'umanità.

ve entrandovi. L'interno è arredato in stile orientale, vi sono gli altari buddisti, e il piccolo spazio è sfruttato con razionalità tipicamente giapponese. Jinyu Morishita appartiene all'ordine internazionale Buddista, il Nipponzan Myohoji fondato dal Venerabile Nichidatsu Fujii (1885-1985), che ha dedicato tutta la sua vita all'ideale della Pace secondo gli insegnamenti del Buddha. Il Nipponzan Myohoji è conosciuto in tutto il mondo per la costruzione delle Pagode della Pace, questa di Comiso è stata la ottantesima. Costruiscono queste pagode e li offrono per la pace del mondo, come una intensa

preghiera comunitaria carica di energia spirituale che assume una forma materiale. La pratica di base dei monaci e monache del Nipponzan Myohoji è quella di andare a piedi cantando il sacro mantra "Na Mu Myo Ho Ren Ge Kyo", battendo il loro tamburo come a fare un appello per la pace nel mondo, ed ecco svelato il motivo e il significato, pertanto, quel curioso andare in giro per le strade di Comiso di Morishita. Quest'ultimo non si fa pregare due volte a parlare della sua religione e del Venerabile Nichidatsu Fujii. Non senza incertezze linguistiche, Morishita spie-

ve entrandovi. L'interno è arredato in stile orientale, vi sono gli altari buddisti, e il piccolo spazio è sfruttato con razionalità tipicamente giapponese. Jinyu Morishita appartiene all'ordine internazionale Buddista, il Nipponzan Myohoji fondato dal Venerabile Nichidatsu Fujii (1885-1985), che ha dedicato tutta la sua vita all'ideale della Pace secondo gli insegnamenti del Buddha. Il Nipponzan Myohoji è conosciuto in tutto il mondo per la costruzione delle Pagode della Pace, questa di Comiso è stata la ottantesima. Costruiscono queste pagode e li offrono per la pace del mondo, come una intensa

preghiera comunitaria carica di energia spirituale che assume una forma materiale. La pratica di base dei monaci e monache del Nipponzan Myohoji è quella di andare a piedi cantando il sacro mantra "Na Mu Myo Ho Ren Ge Kyo", battendo il loro tamburo come a fare un appello per la pace nel mondo, ed ecco svelato il motivo e il significato, pertanto, quel curioso andare in giro per le strade di Comiso di Morishita. Quest'ultimo non si fa pregare due volte a parlare della sua religione e del Venerabile Nichidatsu Fujii. Non senza incertezze linguistiche, Morishita spie-

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

Alle 19 di ieri in cabina si è recato il 20,52% degli elettori, il 10 per cento in meno rispetto alla stessa ora del primo turno. Sono ancora ventisei i sindaci da eleggere. Nel pomeriggio i risultati definitivi

## Amministrative, in Sicilia cala l'affluenza Le urne restano aperte sino alle 15 di oggi

**PALERMO.** (ato) In calo l'affluenza alle urne nei ventisei Comuni siciliani dove si vota per eleggere al ballottaggio il sindaco. Alle 19 di ieri l'affluenza era del 20,52% degli aventi diritto, rispetto al 30,76% della stessa ora del primo turno, il 15 giugno scorso. Il bel tempo del fine settimana non ha certo invogliato certo i 470mila siciliani chiamati nuovamente al voto a recarsi ai seggi piuttosto che al mare o nelle altre località di villeggiatura. Seggi aperti oggi dalle 7 sino alle 15, poi inizierà immediatamente lo spoglio delle schede e già nel pomeriggio si conosceranno quindi i risultati della seconda tornata. Tra i risultati più attesi, quello di Partinico, il più grande dei tre comuni della provincia di Palermo dove si vota. Gli altri sono Capaci e Ventimiglia di Sicilia. A Partinico la sfida è tra il candidato del Partito della Libertà, Giuseppe Giordano, che al primo turno ha raccolto il 30,45% dei voti, e Salvatore Lo Biundo che ha superato il suo avversario, con il 46,03% dei consensi registrati, ma senza raggiungere la necessaria maggioranza. Lo Biundo è sostenuto dall'Udc e da alcune liste civiche.

Minore è invece la distanza registrata al primo turno tra i due contendenti la poltrona di primo cittadino a Capaci. Salvino Benedetto, infatti, al primo turno ha incassato il 33,04% dei consensi, mentre Sebastaino Napoli 28,28% dei voti. Il primo è sostenuto da una composita coalizione che raggruppa Democratici per Capaci, Mpa,

Alleanza per la Libertà e altre liste civiche. L'altro aspirante sindaco di Capaci è invece supportato da una serie di liste civiche. A Ventimiglia di Sicilia, invece, si parte da una situazione di assoluta parità tra i due candidati, Andrea Mannina e Andrea Pagano, entrambi sostenuti da liste civiche, che hanno letteralmente diviso l'elettorato conquistando il 50% delle preferenze ciascuno. Esattamente 759 voti pro capite.

Nelle altre province, il maggior nu-

mero di comuni al ballottaggio è in provincia di Catania, con undici sindaci da scegliere: a Biancavilla, Giarre, Gravina, Mascali, Palagonia, Riposto, Adrano, San Gregorio, Scordia, Tremestieri Etneo e Randazzo. Tre le sfide ad Agrigento (Licata, Menfi e Ravanusa) ed Enna (Leonforte, Piazza Armerina e Troina), come nel palermitano. Due comuni alle urne a Siracusa (Augusta e Priolo) e Trapani (Salermi e Paceco), uno a Caltanissetta (Riesi) e Ragusa (Modica). A destare più curiosità è for-

se il risultato del ballottaggio a Salermi, dove gli elettori sono chiamati a scegliere tra il critico d'arte, noto opinionista televisivo ed ex assessore del Comune di Milano Vittorio Sgarbi, in corsa per l'Udc con il sostegno della Dc locale, e Alberto Scuderi del Partito democratico, sostenuto anche da Primavera siciliana. Sgarbi al primo turno ha ottenuto 2.923 voti, pari al 39,18% delle preferenze, mentre Scuderi ha incassato 1.334 voti, pari al 17,88% delle preferenze.

A. To.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## LA «RIVOLUZIONE» DI BRUNETTA. Progetto del ministro per snellire la pubblica amministrazione In tabaccheria pensioni e versamenti dell'Inps

**PALERMO.** (ato) Dal tabaccaio per sconfiggere la burocrazia lumaca. Il governo ha messo a punto un riforma che consentirà di ritirare la pensione nei rivenditori che saranno appositamente autorizzati. Ma dal tabaccaio sarà anche possibile rinnovare la carta d'identità e pagare i contributi Inps per le colf oppure per il riscatto degli anni di laurea. L'obiettivo è così contribuire ad eliminare le code negli uffici pubblici e rendere molto più veloci e comode le operazioni per i cittadini. Una vera e propria rivoluzione, che per la prima volta intacca il monopolio pubblico nel rilascio, ad esempio, dei documenti anagrafici e che porta la firma del ministro della Pubblica amministrazione e dell'Innovazione Renato Brunetta.

È stato lo stesso ministro a battezzare il piano come «Reti Amiche». Oggi a Roma il ministro ne illustrerà le caratteristiche intervenendo al convegno nazionale della Federazione italiana tabaccai. La rete dei rivenditori di tabacchi e valori bollati diventerà un prezioso supporto dell'apparato burocratico a partire dal prossimo settembre e gradualmente, nel giro di qualche anno, la rete dei servizi pubblici potrà estendersi anche in altri luoghi vicini al cittadino. Sono in corso di definizione accordi, infatti, anche con le banche, le Poste, ma anche centri commerciali e caserme dei carabinieri.

Allo studio anche «totem» dove consultare dati alla massima velocità che saranno piazzati nei luoghi pubblici più frequentati. La difficoltà maggiore alla diffusione degli sportelli telematici dello Stato è nei sistemi informatici in uso attualmente negli uffici pubblici, spesso obsoleti e incapaci di dialogare efficacemente e velocemente tra loro e con l'esterno.

Ma quando il sistema sarà messo a punto sarà possibile dal tabaccaio sotto casa fare anche operazioni complesse, non solo pagare ma anche calcolare quanto dovuto.

Il piano del ministero prevede di

**Allo studio anche la possibilità di richiedere o rinnovare la carta d'identità nelle rivendite**

partire con il pagamento dei contributi Inps per il riscatto della laurea già dal prossimo settembre; un mese dopo saranno autorizzati i pagamen-



IL MINISTRO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE RENATO BRUNETTA

ti dei contributi per le colfe da gennaio di tutti i lavoratori stagionali. Dall'inizio del 2009 il commerciante po-

trà inoltre cominciare a offrire il servizio del calcolo dell'ammontare dei contributi. Nel corso del prossimo anno sarà possibile, infine, ritirare direttamente la pensione dal tabaccaio. Un po' di più bisognerà aspettare per richiedere la carta d'identità e gli altri documenti anagrafici, sia semplicemente da rinnovare che da fare per la prima volta.

Nei prossimi anni, secondo quando è trapelato della riforma che il ministero sta mettendo a punto, alla fine tutti i servizi dell'attuale anagrafe dovrebbero essere esternalizzati.

A. To.

## E per gli assegni si ritorna al passato

**PALERMO.** (ato) Su assegni e contanti si è tornati alle regole in vigore sino a due mesi fa. Il governo Berlusconi con decreto d'urgenza ha eliminato infatti la maggior parte delle previsioni antiriciclaggio più restrittive introdotte dal precedente esecutivo e da mercoledì scorso gli assegni, i libretti al portatore e i contanti sono tornati privi di vincoli sino a 12.500 euro. Ad aprile invece era sceso a 5mila euro il limite per i pagamenti «liberi», in contanti oppure con titoli trasferibili. Inoltre chi gira un assegno «libero», ossia trasferibile, sino a tale cifra non dovrà più inserire il proprio codice fiscale nella girata. Sarà sufficiente ignorare i campi dedicati al codice fiscale nei moduli di pagamento che erano stati aggiornati in base alla normativa entrata in vigore in primavera.

La cosiddetta «manovra d'estate» del governo Berlusconi ha invece mantenuto il pagamento di un bol-

lo di 1,5 euro per chi richiede, obbligatoriamente in forma scritta, sia alla banca che alla posta i moduli di pagamento «liberi». In pratica per un carnet di dieci assegni si continuerà a pagare 15 euro.

Restano inoltre immutati i limiti

**L'obbligo di inserire il codice fiscale torna per i titoli di importo superiore ai 12.500 euro. Resta l'imposta di bollo di 1,5 euro per ogni modulo**

fissati per i trasferimenti di denaro tramite il circuito dei «Money transfer». In tal modo possono essere trasferite somme non superiori ai 2mila euro oppure entro i 5mila ma solo se chi ordina l'operazione ne prova la «congruità» rispetto alle sue possibilità economiche. Mantenuta infine anche la possibilità di indagini fiscali sui soggetti che utilizzano assegni senza la dicitura «non

trasferibile» introdotte in primavera con le più restrittive norme antiriciclaggio.

È c'è già chi ipotizza che il mantenimento dell'imposta di bollo e delle verifiche fiscali su chi compie operazioni «libere» farà comunque diminuire di molto il loro numero.

È previsto inoltre che i tetti fissati dalla «manovra d'estate» possono in futuro essere ancora modificati dal ministro dell'Economia con decreto. Anche perché il governo nel ripristinare i vecchi limiti ai pagamenti «liberi» non si è uniformato al limite europeo di 15mila euro sia per i pagamenti in contanti che con assegno senza la dicitura non trasferibile.

Data la velocità con cui si è tornato alle vecchie regole il ministero dell'Economia ha assicurato che saranno cancellati i procedimenti sanzionatori aperti contro chi ha violato nelle scorse settimane la normativa adesso decaduta.

A. To.

# Enti inutili, taglio a maglie larghe

Il gioco delle esclusioni consente di salvare uffici già dati per soppressi

**Antonello Cherchi**

Il conto alla rovescia per il taglio degli uffici inutili è cominciato mercoledì scorso. Nel mirino ci sono gli enti pubblici non economici con meno di 50 dipendenti e altre 14 amministrazioni, tra cui le undici realtà la cui sorte era stata decretata dall'ultima Finanziaria per fine giugno. Tutto è rimandato al 23 agosto, quando scatteranno i sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto legge collegato alla manovra d'estate, che il legislatore ha scelto come scadenza per eliminare gli uffici inefficienti nella pubblica amministrazione e generare così risparmi.

Sulla carta la tabella di marcia sembra inarrestabile, anche se - seppure non con questo incalzare - programmi simili sono già stati visti tante altre volte in passato. Lo ha ricordato il presidente della Corte dei conti, Tullio Lazzaro, nella relazione illustrata giovedì scorso durante la quale ha parlato di 110 enti inutili duri a morire. In realtà i punti ancora da chiarire sono diversi. Intanto, il numero degli enti in predicato di sparire. Un elenco che comprenda tutti gli enti pubbli-

ci economici non esiste.

Non ce l'ha l'Istat, che pure tiene il conto di tutte le pubbliche amministrazioni, ma che finora non si è preoccupato - visto che non rientrava tra le sue finalità - di selezionarle sulla base della natura giuridica. L'Istituto ha avviato tale lavoro in vista dei prossimi censimenti, ma al momento non è ancora disponibile la griglia che permetta di dire quali e quanti sono gli enti pubblici non economici.

Non ce l'ha la Ragioneria generale dello Stato. O meglio, la Ragioneria tiene il conto delle amministrazioni a cui si applica il contratto degli enti pubblici non economici. Ma l'elenco - precisano i tecnici - non può considerarsi esaustivo. In quell'elenco risultano 153 enti,

ma se lo si depura delle realtà con più di 50 dipendenti - per esempio, tutti i 98 Automobili club e gli istituti previdenziali (tra gli altri: Inps, Inpdap, Ipost, Inail, ecc.) - e si sottraggono i parchi nazionali (esclusi dal taglio), alla fine il numero di assottiglia a non più di una dozzina di amministrazioni la cui sorte è appesa a un filo.

Ma non è detto che quel numero, per quanto provvisorio, rimanga tale. Perché bisogna poi considerare il ventaglio di esclusioni previsto dalla norma taglia-enti. Per esempio, si salvano dalla ghigliottina gli enti non inclusi nell'elenco delle pubbliche amministrazioni approntato ogni anno dall'Istat (l'ultima versione è stata pubblicata a luglio 2007 e integrata in ottobre).

E proprio il quadro delle esclusioni potrebbe compromettere ulteriormente il risultato finale. Infatti, la lettera della norma sembra estendere i casi di salvataggio anche ad alcuni enti compresi nell'elenco contenuto nella Finanziaria 2008. Si tratta di undici amministrazioni - ora diventate 14 per l'aggiunta di altre tre operate dal taglia-enti - la cui sorte era praticamente segnata e si sarebbe dovuta conoscere entro fine giugno.

Inoltre per il Vittoriale è intervenuta una proroga al 30 settembre e per gli altri 13 la partita è stata spostata a fine agosto. Con qualche chance in più di sopravvivenza, perché, per esempio, sono escluse dal taglio le federazioni sportive. E l'Unione di tiro a segno si fa forte di questa novità per sostenere che, no-

nostante stia nell'elenco della Finanziaria, non ha più motivo di temere la chiusura, in quanto federazione sportiva (si veda anche l'articolo sotto).

Ma non è il solo caso di strenua difesa del proprio futuro. Altrettanto può dirsi per l'Ente italiano per la montagna (anche se la denominazione continua a essere Imont, Istituto nazionale della montagna) che era inserito nella prima versione dell'elenco della Finanziaria, poi è stato espunto durante il passaggio parlamentare della manovra e ora è stato ripescato dal decreto legge. Secondo il nuovo statuto approvato ad aprile, però, l'Imont è un ente di ricerca e, dunque, è escluso dal taglio, nonostante faccia parte della "lista nera".

Tutti, insomma, hanno qualche ragione da accampare per non scomparire. Per i funzionari della Pubblica amministrazione e della Semplificazione si preannunciano mesi di fuoco. Perché appena chiusa la partita degli enti pubblici non economici con meno di 50 dipendenti si aprirà quella degli enti con più di 50 dipendenti. Da chiudere entro la fine dell'anno.

## A rischio

L'elenco degli enti a rischio soppressione della Finanziaria 2008 integrata dall'articolo 26 del decreto legge 112 del 25 giugno 2008

Ente	Anno di istituzione
<b>Unione italiana tiro a segno (Uits)</b>	Regio decreto 16 dicembre 1935, n. 2430
<b>Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (Unuct)</b>	Regio decreto legge 9 dicembre 1926, n. 2352
<b>L'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia (Eiopl)</b>	Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281
<b>Ente irriguo umbro-toscano</b>	Legge 18 ottobre 1961, n. 1048
<b>Unione accademica nazionale (Uan)</b>	Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2895
<b>Fondazione Vittoriale degli italiani (*)</b>	Regio decreto legge 17 luglio 1937, n. 1447
<b>Opera nazionale per i figli degli aviatori (Onfa)</b>	Regio decreto 21 agosto 1937, n. 1585
<b>Ente opere laiche palatine pugliesi</b>	Regio decreto legge 23 gennaio 1936, n. 359
<b>Istituto nazionale di beneficenza "Vittorio Emanuele III"</b>	1907
<b>Pio istituto elemosiniere</b>	-
<b>Comitato per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei Balcani</b>	21 marzo 2001, n. 84
<b>Ente italiano montagna</b>	Legge 27 dicembre 2006, n. 296
<b>Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (**)</b>	Legge 25 novembre 1995, n. 505
<b>Istituto agronomico per l'oltremare</b>	Legge del 26 ottobre 1962, n. 1612

Nota: (\*) Il termine per lo scioglimento della Fondazione è stato prorogato al 30 settembre 2008 dall'articolo 4, comma 3, del decreto legge 97/2008; (\*\*) già Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO) fondato come ente morale con Regio decreto n. 142 del 1933.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Appello di Napolitano: il clima sia più sereno

*Nuovo richiamo nel giorno dell'83° compleanno*

**Il capo dello Stato sottolinea l'impotenza dei suoi interventi sulla politica: debbo soltanto ripetermi**

DAL NOSTRO INVIATO

CAPRI — Panama in testa, occhiali da sole, abito e scarpe sportive, Giorgio Napolitano ha l'aria distesa di chi è felice d'essersi concesso una vacanza in un luogo amato. Ma le poche parole che pronuncia in pubblico dopo il «buon compleanno» — l'ottantatreesimo — rivoltogli della gente in attesa davanti all'albergo «La Palma», quelle hanno il sapore di un esausto replay. Quali auguri rivolgerebbe al nostro Paese?, gli viene chie-

## La ricorrenza

### Auguri bipartisan dal mondo politico

MILANO — Nel giorno del suo 83esimo compleanno, Giorgio Napolitano ha ricevuto tantissimi auguri e attestati di stima dall'intero mondo politico: dai presidenti di Camera e Senato, Fini e Schifani, al premier Berlusconi e al capo dell'opposizione Veltroni, dal ministro della Difesa La Russa, che ha parlato «anche a nome delle forze armate», al vice presidente del Senato Chiti.

«Debbo solo ripetermi», risponde. «Il mio auspicio è per un clima più sereno e costruttivo nella politica italiana e istituzionale».

«Debbo solo ripetermi», sottolineano i cronisti nei loro appunti. Una frase che tradisce un senso di frustrazione e impotenza. Da due anni, infatti, il presidente della Repubblica lancia quotidiani inviti e ammonimenti contro l'imbarbarimento della politica e per il dialogo. Appelli rimasti quasi sempre inevasi, ciò che spiega il suo sfogo di una settimana fa, quando si era descritto come un naufrago intento a lanciare «messaggi in bottiglia» e a sperare che qualcuno («anzi tutti») li raccolgano.

Oltre a questa *moral suasion* la sua azione di rinalzo ai partiti

non può andare, e il capo dello Stato lo sa bene. Tuttavia si sente costretto a intervenire, a costo di ripetersi appunto, ogni volta che il dibattito deraglia su livelli inaccettabili. È accaduto di recente con l'anatema del premier contro i giudici, definiti «una meta-

stasi della democrazia». Uno schema d'attacco che si è ripetuto nelle ultime ore, a parti invertite, con la durissima sortita anti-berlusconiana di Di Pietro, seguita da repliche altrettanto aspre.

Notizie che Napolitano ha letto nel *buen retiro* e che hanno

turbato il clima di festa per il suo compleanno. Moltissimi gli auguri di tutto il mondo politico recapitatigli a Capri. Messaggi una parte dei quali qualcuno pretenderebbe d'interpretare in chiave di *captatio benevolentiae* dell'uno e dell'altro fronte, in vi-

sta dei prossimi appuntamenti del governo. Un pressing preventivo da ritenere in ogni caso inutile, poiché il Presidente ha già avuto il tempo di formarsi un'idea abbastanza chiara dei provvedimenti messi in cantiere da Palazzo Chigi. Su di essi spicca, almeno per la tempistica, il decreto sicurezza, con il relativo emendamento blocca-processi al centro di infinite polemiche, ritenuto vitale da Berlusconi e contestato dal centrosinistra e da un gran numero di giuristi. Lo spazio di mediazione per sgombrare i dubbi di costituzionalità è ormai molto stretto. Anche per il Quirinale.

M. Br.



**Immigrati** Due ore di incontro al Viminale: «Avanti con le identificazioni, non recedo di un millimetro»

# Impronte, richiamo di Maroni ai prefetti

*Vietate le «esternazioni». E il commissario di Roma rischia il posto*

**Il faccia a faccia tra il capo di gabinetto del ministro e i tre commissari di Roma, Milano e Napoli**

ROMA — Ufficialmente quello tra il prefetto di Roma Carlo Mosca e il ministro Roberto Maroni è stato un equivoco, un fraintendimento, e in ogni caso adesso i prefetti-commissari applicheranno alla lettera l'ordinanza: il «censimento» dei rom «procede regolarmente», con tanto di impronte digitali prese a tutti, anche ai bambini; in realtà, nelle due ore di incontro di ieri al Viminale — tra il capo di gabinetto del ministro, Giuseppe Procaccini, e i tre commissari all'emergenza nomadi, Carlo Mosca di Roma, Gian Valerio Lombardi di Milano e Alessandro Pansa di Napoli — è stato stabilito un principio: d'ora in avanti, parlerà solo il ministro. I prefetti «sono dei tecnici», dicono al Viminale, e, d'accordo o contrari che siano, devono semplicemente eseguire, e tacere.

Le esternazioni sono state «vietate» dopo che, venerdì, Mosca aveva dichiarato la propria contrarietà all'ordinanza: «Così come non si prendono le

impronte digitali ai minori italiani per il passaporto, non si vede il motivo per cui bisogna farlo con i piccoli rom». Maroni ha immediatamente convocato la riunione. Non solo: secondo molti, anche il sindaco della Capitale, Gianni Alemanno, sarebbe infastidito da alcuni atteggiamenti del prefetto. Se a questo si aggiungono le parole di Maroni alla *Padania* — «Mosca mi ha meravigliato, lui deve dare attuazione a questa direttiva e se non vuole farlo valuteremo questo suo comportamento; l'emergenza nomadi va affrontata con rigore e gente decisa, come il prefetto di Milano...» — ecco, sommando tutto, appare verosimile la voce che circola: la poltrona del prefetto di Roma scotta, e il cambio sarebbe già stato deciso.



**Viminale**  
Il ministro Roberto Maroni

Al termine della riunione di ieri, il Viminale ha diramato un comunicato breve ma chiarissimo: l'attività di censimento nei campi nomadi «sta procedendo regolarmente (...) con l'obiettivo di riconoscere l'identità personale anche a coloro che non sono in grado di dimostrarla, attraverso il ricorso alle tipologie di rilievo segnaletico necessarie, ivi comprese le impronte digitali». Del resto, anche ieri, Maroni ha ribadito la propria posizione: le polemiche sono «totalmente infondate, frutto di ignoranza o di pregiudizio politico: in entrambi i casi non mi toccano e non mi faranno retrocedere di un millimetro»; per Maroni «bisogna affrontare e risolvere l'emergenza nomadi, natural-

mente nella salvaguardia di tutte le norme di diritto italiano, europeo e internazionale. Deve finire l'ipocrisia per cui sono tutti a favore dei bambini però tutti accettano che i bambini vivano in questi campi dividendo lo spazio coi topi. Noi interveniamo con la Croce Rossa, tutelando i diritti di tutti». Roberto Calderoli, Lega, lancia una proposta: «Tutti i cittadini italiani si facciano rilevare le impronte». Il capodelegazione della Lega in Lombardia, Davide Boni, chiede per i rom il passaporto sanitario: «Altro che ritenere eccessive le misure proposte dal ministro Maroni, qui occorre accertare le condizioni di salute». L'associazione umanitaria «EveryOne» ha denunciato aggressioni ai danni di due giovani rom avvenute sabato, una a Pesaro e una a Fano: «Tre italiani li hanno picchiati e minacciati di morte».

**Alessandro Capponi**

## La proposta

E Roberto Calderoli lancia la proposta: «Tutti i cittadini italiani si facciano rilevare le impronte»

**Semplificazione.** Grazie alle regole dell'Air sarà possibile misurare la ricaduta economica e sociale delle norme

# Nuove leggi con certificato

Consiglio dei ministri precluso agli atti di Governo senza analisi di impatto

**Antonello Cherchi**

■ Prima il taglia-leggi e ora l'Air, l'analisi di impatto della regolamentazione. Una definizione tecnica che nasconde un obiettivo all'apparenza semplice: prima di dare corso a una nuova legge, se ne deve valutare l'impatto economico e sociale. Perché talvolta può essere meglio mettere mano alla normativa esistente o, addirittura, non fare nulla - la cosiddetta "opzione zero" - e confidare nei meccanismi di regolazione spontanea della società civile.

Il traguardo è sempre quello di non affollare il panorama legislativo - tanto più che si è iniziato a sfoltirlo - e di arrivare a varare provvedimenti coerenti con il sistema già in vigore e che non pesino eccessivamente sui cittadini, le imprese e la stessa pubblica amministrazione.

Per l'Air, dunque, è tempo di andare a regime. Dopo quasi otto anni di sperimentazione, il regolamento che ne definisce l'ambito di applicazione e i criteri che le amministrazioni devono adottare per valutare le nuove norme, è in dirittura d'arrivo. A fine aprile il Consiglio di Stato ha dato via libera - dopo un primo parere interlocutorio - allo schema predisposto dalla presidenza del Consiglio sotto il Governo Prodi e ora i tecnici di Palazzo Chigi stanno apportando gli ultimi ritocchi al testo. A meno di sorprese dell'ultima ora, il regolamento dovrebbe diventare presto operativo.

In tal modo si completerà un disegno iniziato nel '99 con una delle riforme Bassanini (la legge 50), quando per la prima volta si iniziò a parlare di Air. Dopo alcune sperimentazioni, nel 2005 si è deciso, con la legge 246, di riconsiderare lo strumento e di rilanciarlo, affiancandogli la

Vir, valutazione di impatto della regolamentazione. L'Air deve, dunque, spiegare e valutare la ricaduta di una normativa prima che venga approvata, mentre la Vir - da effettuare a distanza di tempo dall'introduzione della nuova legge - deve soppesare i vantaggi e gli svantaggi prodotti.

Dal 2005 a oggi le amministrazioni hanno continuato ad accompagnare alcuni loro provvedimenti con l'Air, ma senza troppa convinzione. Basta leggere la relazione presentata da Palazzo Chigi al Parlamento nel 2007 e riferita al 2006 - relazione per ora prima e unica dopo la legge 246 - per rendersene conto. È ve-

ro che il 50% degli schemi di atti normativi trasmessi dalle amministrazioni alla presidenza del Consiglio risultava corredato dalla relazione Air, ma - rileva la relazione - le analisi di impatto erano «improntate a una certa sinteticità». Poco spazio era riservato all'effettiva valutazione delle conseguenze delle nuove norme e alla disamina delle possibili alternative.

Finora, insomma, l'Air è stata utilizzata più come «elemento a supporto e giustificazione a posteriori delle scelte effettuate, piuttosto che come espressione di un'analitica valutazione preventiva in fase di progettazione normativa».

L'alibi poteva essere rappresentato dalla mancanza delle regole con cui dare attuazione alle novità introdotte con la legge 246. Alibi che ora sta per cadere. Anche perché il regolamento in arrivo semplifica le modalità di predisposizione della relazione Air. Allo stesso tempo, però, impone un vincolo che finora mancava e che rendeva di fatto l'adempimento facoltativo: se l'atto normativo non è accompagnato dall'Air, non arriva al Consiglio dei ministri.

Dal'Air rimane esclusa - con disappunto del Consiglio di Stato, che ha considerato «tecnicamente ingiustificabile» la deroga - la Finanziaria. Per i tecnici di palazzo Chigi - considerato il modo in cui la manovra di fine anno prende forma, con rimaneggiamenti sensibili durante il cammino parlamentare - l'Air su quel provvedimento si ridurrebbe a un puro esercizio di stile. Non è detto, però, sia più facile da valutare l'impatto di altri provvedimenti. Un esempio? L'ultimo decreto legge collegato alla manovra d'estate: 85 articoli di varia umanità.

## LE TAPPE

### Gli esordi

■ L'analisi di impatto della regolamentazione (Air) viene introdotta dalla legge 50 del 1999

### La sperimentazione

■ Sono due le fasi in cui l'Air viene saggiata: dall'introduzione e fino al 2001 vengono effettuate 5 Air. Nell'autunno 2001 parte la seconda fase di sperimentazione

### La riforma

■ Alla luce delle sperimentazioni, nel 2005 l'Air viene riformata con la legge 246, con l'intento di rilanciarla e mandarla a regime

### Il regolamento

■ Finora mancava, però, il regolamento attuativo delle novità previste dalla legge 246. Il provvedimento è stato licenziato a fine aprile dal Consiglio di Stato e ora i tecnici di Palazzo Chigi stanno apportando le ultime limature

# Sì dei sindaci Intesa sulla Tav Torino-Lione

*Dopo 50 ore di «conclave» via libera al progetto  
Virano: in linea con i tempi Ue. No dei movimenti*

**Manca ancora l'accordo sulla realizzazione del maxi tunnel. I dubbi dei primi cittadini: «Si farà solo se servirà»**

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Un documento. Ufficiale. Sei pagine in tutto. Sta tutto lì il via libera alla progettazione della Torino-Lione. Dal capoluogo piemontese al confine con la Francia. Vale a dire: maxi tunnel compreso. I rappresentanti di tutti gli enti coinvolti dal passaggio dell'Alta velocità in Val di Susa si sono ritirati tre giorni in conclave, cinquanta ore di scontro-confronto, per mettere uero su bianco l'accordo. E quando ieri mattina il presidente dell'Osservatorio tecnico Mario Virano ha finito di leggere integralmente il testo, i sindaci che due anni fa erano scesi in piazza con la fascia tricolore per fermare la Tav hanno battuto le mani.

C'è un po' di tutto in quell'applauso. La soddisfazione per l'intesa raggiunta, la consapevolezza di trovarsi davanti ad una svolta ma anche di avere ancora molta strada da fare: tutti d'accordo sul progettare la linea dal nodo di Torino al maxi-tunnel («la fase preliminare deve essere realizzata contestualmente per tutta la tratta della nuova linea dal confine francese alla connessione con l'esistente Torino-Milano», si legge nel passaggio chiave del documento), ma proprio sulla galleria che corre per 57 chilometri sotto il Moncenisio l'intesa ancora non c'è. «Si farà solo se servirà», sottolineano i sindaci. Mentre i movimenti parlano della Tav come di un'operazione «mafiosa», ribadiscono il loro «no» e si rivolgono ai sin-

## L'agenda dei lavori

### Il tavolo politico e la fase operativa



Il passaggio dell'Alta velocità in Val di Susa prevede un tavolo politico a metà luglio e la prima ipotesi di tracciato entro la fine dell'anno

### Il progetto preliminare



Prima dell'avvio ufficiale dei lavori ci vorrà del tempo: la progettazione preliminare dovrebbe partire nel corso del 2009

### I sondaggi geognostici



Una fase fondamentale prima della realizzazione: i sondaggi geognostici. I primi cantieri dovrebbero essere aperti nel 2010

### Le scadenze Ue e l'avvio dei lavori



L'avvio effettivo dei lavori dovrebbe avvenire nel 2012, secondo quanto previsto dalla tabella di marcia fissata dall'Unione Europea

daci: «Rispondete ai vostri cittadini che vi hanno eletto».

«Abbiamo messo il governo nella condizione di rispettare il calendario europeo», ha spiegato Virano, candidato a diventare il Bertolaso della Tav, il commissario straordinario alla Torino-Lione. «Comincia la fase due: la progettazione della progettazione per la quale è indispensabile che ci sia una regia unica». I tempi: tavolo politico a metà luglio; prima ipotesi di tracciato entro la fine dell'anno; progettazione preliminare nel corso del 2009. «I primi cantieri per i sondaggi geognostici dovrebbero essere aperti nel 2010 — afferma Virano — mentre i lavori potrebbero cominciare nel 2012 come richiesto dall'Ue».

Il documento, che dovrà passare dai consigli comunali, verrà ora presentato al governo. «Esamineremo con attenzione la proposta per passare rapidamente alla fase operativa come ci chiede l'Ue», ha detto il ministro delle Infrastrutture Matteo Li sottolineando il «successo della filosofia del dialogo» e dell'osservatorio tecnico istituito nel 2005 da Gianni Letta. Di accordo importante «frutto di una continuità istituzionale che va avanti dal 2006 e dell'impegno del governo Prodi, nonostante le resistenze della sinistra radicale», ha parlato invece il pd Enrico Letta. Una strada che, ha sottolineato il governatore del Piemonte Bresso, «ha permesso di superare un nodo cruciale». L'ex capopopolo e presidente della Bassa Val di Susa Antonio Ferrentino mette però le mani avanti: «Non c'è un accordo sul tracciato ma un'intesa politica sul percorso. Mi auguro che tutti i sindaci o almeno la maggior parte di loro si riconoscano ora in questo documento».

Alessandra Mangiarotti